



Sabato 4 dicembre 1999

20

GLI SPETTACOLI

L'Unità

STASERA A BOLOGNA

Arriva Lea Anderson
Il mondo è un Kabarett

ROSSELLA BATTISTI

Sono *Smithereens*, frammenti, quelli che Lea Anderson offrirà per il suo debutto italiano a Bologna (stasera, con replica domani e lunedì a Teatri di Vita). E tanto bastano per far assaggiare il talento vorticosamente estroso di questa artista, una delle punte di diamante della coreografia inglese (l'altra è Matthew Bourne, anche lui atteso in Italia, dove arriverà in primavera a Ferrara con la sua personalissima rivisitazione della *Bella Addormentata*).

Cresciuta al Laban Centre di Londra, Anderson ha cominciato nel 1984 a coniugare danza al femminile con il gruppo di sole donne, *The Cholmondeleys*, per poi fondare, quattro anni dopo, un gruppo solo maschile, con un nome altrettanto scioglilingua: *The Featherstonehaugh's*. Mondì espressivi che non si è fatta scrupolo di mescolare in seguito e come propone anche per questa visita italiana, la prima, nell'ambito non casuale di un convegno dedicato al coreografo ungherese Rudolf Laban. Per l'occasione Lea ha accostato alle sue squa-

driglie danzanti un terzo gruppo musicale, *The Victims of Death*, per mettere su un bizzarro cabaret, mosaico con la tecnica del cut-up e riecheggiante atmosfere e immagini degli anni Venti, dal music-hall a Marlene Dietrich, dal Kabarett berlinese a Brecht, fino a sminuzzarsi in polvere dadaista.

Artista visionaria con inclinazioni mediatiche (è autrice anche di video-danze) e rivisitatrice d'assalto (curiosa e originale una sua rilettura dello *Spettro della Rosa*), la coreografa si avvale di collaboratori speciali, fra i quali ricordiamo Sandy Powell, costumista da Oscar per *Shakespeare in love* e il light designer Simon Corder. Nota: in compagnia figura anche l'italiano Luca Silvestrini, che da qualche tempo bazzica territori coreografici e con *Smithereens* è al suo secondo progetto con Lea.

BATTAGLIE

Multiplex Cinecittà:
la Warner Village
è disposta a ritirarsi?

Gli autori di cinema hanno vinto la loro battaglia contro il multiplex Warner (21 sale, più ristoranti e negozi) dentro Cinecittà? Ancora nessuna certezza, ma sembra che la Warner Village sia «disponibile a rivedere tutto e addirittura a prendere in considerazione l'eventualità di una uscita di scena dal progetto». La notizia, rimbalsata a Firenze dopo una telefonata tra Jack Lang ed Ettore Scola, è stata anticipata ieri dall'assessore del Comune di Roma, Borgna. Martedì scorso anche il ministro Melandri, partecipando a un convegno di *Gulliver*, aveva chiesto di riesaminare l'intera vicenda.

ASSISI

Michele Anselmi
premiato come
«critico dell'anno»

Il nostro Michele Anselmi premiato come «critico cinematografico dell'anno». Al critico e giornalista dell'Unità sarà consegnato stasera ad Assisi una delle targhe che ogni anno conferisce il «Premio Domenico Meccoli - Scrittore di cinema». Altri premiati nelle diverse categorie: Fernaldo Di Giammatteo, Laura Delli Colli, Marcello Garofalo, il mensile *Ciak*, il settimanale *Famiglia Cristiana*, Claudio Masenza, Antonio D'Olivo e Silvia Toso. Stasera ad Assisi si svolgerà un convegno dedicato al cinema di Giuliano Montaldo, protagonista della rassegna umbra.

Il «Duca» strega la Fenice

Nel tempio della lirica il musical tratto da Ellington

RICORDO

Vent'anni dopo
Noschese
nella «Treccani»



A vent'anni dalla morte per suicidio, Alighiero Noschese entra nella *Treccani*. Il *Dizionario biografico degli italiani*, dove vengono immortalate le personalità che hanno lasciato una traccia tramite la loro opera, ospiterà infatti una scheda biografica dedicata al grande imitatore scomparso.

MARIA NOVELLA OPPO

Alighiero Noschese, come tutti i soci fondatori della tv delle origini, era un personaggio nello stesso tempo mitico e «domestico». Per questo la sua morte così drammatica fu per il paese un vero lutto familiare, che costrinse giornali e pubblico non tanto (come si fa oggi) a frugare nella sua vita privata, ma a cercare di capire il motivo del suo abbandono.

Noschese non aveva una faccia sua e non ebbe parole per dirci quello che gli succedeva. Cosicché non sapevamo chi era e, al momento della morte, scoprimmo che non lo avremmo saputo mai. Il suo destino era di nascondersi, la sua vocazione era di mettere in luce la personalità degli altri.

Parrucche, trucco, denti falsi e altri optional gli servivano a mascherarsi da Giulio Andreotti o da Enza Sampò, da cantante o da conduttore. Voce, difetti di pronuncia e gesti aggiungevano alla somiglianza costruita la verosimiglianza totale. La sua era una parodia esagerata che aveva bisogno di tutti gli effetti speciali e che reinventava la verità dei personaggi. Di Andreotti faceva una parodia così perfetta che era migliore dell'originale, come ha riconosciuto lo stesso senatore di recente, raccontando che sua madre non lo distingueva da Noschese.

Era un pupazzo animato, una testa di gomma, una maschera della commedia dell'arte di vivere alla ricerca di un'identità. Nel secolo della follia anonima e della comunicazione di massa, dove molti sono nessuno, lui era metaforicamente l'uomo comune che rubava il volto alla fama e al potere per essere riconosciuto dagli altri e da se stesso. In più, in lui, si agitava forse il dubbio di non essere né attore, né personaggio, né comico né presentatore, ma solo un osservatore acuto e pedissequo della personalità altrui. Invece dell'imperativo «conosci te stesso» ha messo in atto generosamente il conoscere gli altri per rivelarli a se stessi. Era socratico per conto terzi.

RUBENS TEDESCHI

VENEZIA Termina con uno scintillante fuoco d'artificio la stagione del Palafenice. L'accende l'Harlem Theatre, arrivato da New York con uno dei suoi storici «musical», *Sophisticated Ladies* su musiche di Duke Ellington, accolto con vivi applausi da un pubblico vagamente imbarazzato. Non c'è da stupirsi: lo spettacolo è brillante, pieno di invenzioni, di colori, di musica; ma le invenzioni, i colori e soprattutto la musica non sono quelli dell'opera cresciuta in Europa dal Seicento ai giorni nostri. Lo spettatore - nutrito di robuste dosi di melodramma - si sorprende a divertirsi con un vago senso di colpa: batte le mani perché non può fare a meno, ma in fondo al cuore ha l'impressione di tradire la cultura dei padri. È la provocazione a cui mira il sovrintendente Mario Messinis - uno dei più audaci e fantasiosi uomini di teatro dei nostri anni - presentando, dopo Donizetti, Verdi, Mozart e Janacek, una sera di Duke Ellington: un mito anch'egli, ma di tutt'altro mondo.

Se occorresse una scusa, potremmo dire che anche il «Duca», vissuto tra il 1899 e il 1974, è a suo modo un «classico»: il rappresentante di uno stile che raggiunge il massimo fulgore tra le due guerre e che influenzò (assieme a Scott Joplin, a Gershwin e ad altri) molta musica europea, da Ravel a Stravinsky. Il confine, insomma, tra la musica «leggera» e quella «seria» venne superato



Duke Ellington: il grande jazzista omaggiato al Palafenice di Venezia

più volte nei due sensi, a riprova che il problema non è di genere ma di qualità. Cosicché, mentre lo stesso Stravinsky non nascondeva l'ammirazione per «le magnifiche sinfonie jazz di Ellington», le università americane assegnavano al connazionale ben 17 lauree!

Stranamente Ellington, pur coltivando largamente il jazz sinfonico e il cinema, trascurò il

teatro. *Sophisticated Ladies*, che gira il mondo da una ventina d'anni, nasce la morte del «Duca», da un'idea di Donald McKayle che scavò tra le musiche di Ellington per creare il musical, mettendo al plurale il titolo della famosa canzone *Sophisticated Lady*. Su questa via, le «Signore sofisticate» si moltiplicano lungo il filo delle musiche (35 pezzi dalla sterminata massa di

1235 composizioni catalogate da un instancabile ricercatore giapponese). La scelta, tra brani composti soprattutto tra il 1925 e il '45, offre una straordinaria varietà di ritmi, di accenti, di melodie, passando dalle aspre folate delle trombe, dei sassofoni e della percussione, collocati ai lati di una scalinata luminosa, alla lieve di un pianoforte appena sfiorato. Le sonorità aggressive si alternano così ai languori del blues, fornendo una materia cangiante alle danze, e alle scenette nate da una sbrigliata fantasia teatrale.

Descrivere uno spettacolo di questo genere è praticamente impossibile. Tutto muta in un ininterrotto girotondo: dal diavoleto delle «Signore» alla parodia della poltrona trasformata da quattro clown in automobile: dallo scatenato martellare del tip tap alla sensualità del fox lento. Sotto l'orchestra in penombra, ogni quadro è calato in una fantasmagoria di luci, di segni nitidamente colorati, di costumi d'ogni tipo: candidi frac bordati d'oro, pellicce, gilè rossi e blu, camiciotti da apaches francesi. Il clima rievoca la nostalgia degli Anni Trenta, sconvolta dall'impetuosità dei neri, immersi, ma non sommersi, nel mondo dei bianchi.

Impossibile citare nomi, oltre quelli del direttore d'orchestra William Foster McDaniel, del coreografo Bruce Heath, della costumista Willa Kim, della «star» Dee Dee Bridgewater, di Raun Ruffin, Kimberly Hester. Tutti bravissimi in una festa collettiva.

Rusic-Cucinotta, coppia da fitness

Dopo il «divorzio» da Cecchi Gori, Rita lancia la nuova società

ADRIANA TERZO

ROMA Rita Rusic chiama e Maria Grazia Cucinotta risponde. Risultato: una video cassetta tutta ginnastica e benessere, 30 minuti di stretching e addominali per tenersi in forma «e lasciare qualcosa di curioso nel 2000 che non fosse il solito calendario...». Così, se per la produttrice ed ex moglie di Vittorio Cecchi Gori *Superbella* (da oggi in edicola, distribuita da Elettromedia) segna il lancio della neonata «Rita Rusic Company», per la star del *Postino* si è trattato quasi di una necessità. «Io fatina della salute? Ma no, la verità è che mi piaceva soprattutto l'idea di lavorare ancora con delle amiche come Rita e Lierka (sorella di Rita, ndr) che mi hanno sempre valorizzato. E poi, volevo dedicarmi alla mia linea. Da otto anni non facevo più ginnastica e nell'ultimo film di James Bond, *Il mondo non basta*, la cosa non è passata inosservata: non riuscivo a correre come mi chiedevano, né a saltare. Un vero disastro. Ma volevo una cosa che funzionasse davvero: mia sorella, con una di queste cassette, si è rotta i legamenti del ginocchio». Da parte di Rita Rusic, invece,



Qui accanto, Maria Grazia Cucinotta nel video di fitness. Sopra, la produttrice Rita Rusic

nessuna comunicazione ufficiale sui progetti della sua nuova società dopo le note vicende di cronaca. E cioè: che il Gruppo Cecchi Gori è rimasto al presidente della Fiorentina, mentre all'ex si-

gnora Cecchi Gori, per ora, è andato un cospicuo assegno mensile e una serie di benefits. La causa di separazione è ancora in corso. Ma se Rita non parla, c'è sua sorella Lierka ad accontentare, in

TEATRO IL VASCELLO Tel. 5881021
Comune di Roma, Ass. Pubbliche Culturali
Dipartimento Cultura Spettacolo CRL La Fabbrica dell'Attore

Teatro Taganka di Mosca
MARATSADE di Peter Weiss
Regia di Yuri Ljubimov
Prenotazione obbligatoria tel. 065881021

SE PENSAVATE DI ESSERVI LIBERATI PER SEMPRE...
VI SIETE SBAGLIATI DI GROSSO

QUIRINALE IN ESCLUSIVA

i Fetentoni
un film di Alessandro di Robilant
Sceneggiatura di Salvatore Marcellini e Alessandro di Robilant

Aldo Maccione
Beppe Fiorello
Anna Ammirati
Gianni Pellegrino
Franco Pannofino
Anna Scaglione
con Renato Carpentieri
e con Oreste Lionello

AI CINEMA
RIVOLI - DELLE MIMOSE - EURCINE
JOLLY - MAESTOSO - CINELAND (Ostia)
WARNER VILLAGE CINEMAS
MODERNO - PARCO DE' MEDICI

DOPO "IL TESTIMONE DELLO SPOSO"
IL NUOVO CAPOLAVORO DI PUPPI AVATI

la Via degli Angeli
un film di PUPPI AVATI
GIANNI CAVINA - VALENTINA CERVI - CARLO DELLE PIANE
LIBERO DE RIZZO - ELIANA PIGLIO - CHIARA PUFFI
PAOLA SALUZZI - MARIO MARAZZANA

4 FONTANE - ALCAZAR
EDEN

«Une liaison pornographique»...
Un gioiello. Grandi emozioni. Gara di bravura fra i due protagonisti.
Fabio Ferzetti - Il Messaggero

«Venezia, 10 minuti di applausi, la sorpresa del Festival».
Il Corriere della Sera

«Un duetto di attori straordinari».
Irene Bignardi - la Repubblica

una Relazione Privata
UNE LIAISON PORNOGRAPHIQUE

Nathalie Baye
Sergi Lopez

ORARIO PAGINA SPETTACOLI

Al Cinema Alcazar con il film «Una relazione privata» è abbinato il corto di Chiara Caselli «Per Sempre»

IL LUNEDÌ AL CINEMA ALCAZAR VERSIONE ORIGINALE CON SOTTOTITOLI

